

Argomento: Exprivia: si parla di noi

<https://pdf.extrapola.com/exprivia/1586132.pdf>

pagina 6

Puglia *Economia*

Sabato, 12 febbraio 2022 la Repubblica

L'EMERGENZA

# La crisi dell'automotive spaventa anche Bari

## “Una catastrofe sociale”

di Isabella Maselli

Con il passaggio all'elettrico nella sola zona industriale di Bari sono 5mila i posti di lavoro metalmeccanici a rischio. Con i 700 esuberanti annunciati in cinque anni, Bosch è soltanto la prima delle vertenze che si temono sul territorio. Col rischio di una desertificazione industriale. La crisi del settore dell'auto è il tema più dibattuto ai tavoli sul futuro dell'industria barese, dove la transizione energetica che dal 2035 ha bandito i motori a combustione endotermica potrebbe causare «una catastrofe sociale, occupazionale ed economica». Sono le parole del segretario generale Uilm, Rocco Palombella, a Bari per partecipare a un incontro nella sede dell'Asi con i lavoratori del settore dell'automotive, i segretari provinciale e regionale di Uilm e Uil, Riccardo Falchetta e Franco Busto, Confindustria e Regione. «Passando dalla Bosch alla Marelli, dalla Magna Pt a tutte le piccole e medie imprese artigiane della filiera della componentistica, il rischio di una bomba sociale è concreto – ha detto Palombella – il passaggio dai motori endotermici a quelli elettrici deve essere gestito salvaguardando l'occupazione». Su Bosch, per esempio, il sindacato auspica che parte dei 2 miliardi di euro di investimenti annunciati dall'azienda nell'elettrico nei prossimi anni venga «destinata allo stabilimento di Bari, il più grande del Gruppo in Italia».

Il segretario ha parlato a una platea composta prevalentemente da lavoratori. È il caso di Rosaria Albanese, mamma single dal 1999 in Bosch, che parla di «situazione pesantissima» e di «tanta paura per il futuro». O del collega Angelo Morrano, anche lui dai 23 anni in Bosch. «Ci sentiamo traditi – dice – l'azienda ha sempre chiuso in attivo

Il leader della Uilm, Palombella, incontra gli operai nella zona industriale. “A rischio 5mila posti di lavoro, non c'è solo la vertenza della Bosch”. Le voci dei metalmeccanici

ed è ancora solida. Ci aspettiamo investimenti perché Bari merita rispetto, grazie a noi l'azienda è diventata leader nel mondo per la componentistica auto». Ma non c'è soltanto Bosch. La transizione energetica rischia di travolgere l'intero settore. «Sul futuro del sito Marelli di Modugno – spiega il segretario della Uilm – registriamo il fatto che oltre il 60 per cento dei lavoratori sono occupati in linee di produzione legate a motori a benzina per le quali, peraltro, non è stata esclusa la delocalizzazione».

E chi in Magneti Marelli lavora da 27 anni, come Michele Marangi, è convinto che «nei prossimi anni bisogna pensare come far transitare le 600 persone che attualmente lavorano nel reparto che si occupa di componentistica per i motori endotermici a benzina verso i prodotti del futuro. È questa la preoccupazione, costruire oggi un futuro per questi 600 lavoratori». Anche «la Magna Pt – continua Palombella – occupa mille dipendenti e per ora sta mettendo in campo progetti legati

### I lavoratori



Michele Marangi

È uno dei dipendenti della Magneti Marelli: lavora nello stesso stabilimento da 27 anni

### Rosaria Albanese

Lavora in Bosch dal 1999. “Ma ora – racconta – stiamo attraversando una situazione pesantissima”



Rosaria Albanese



Saverio Gramegna

Lavora in Magna Pt, ex Getrag: “Con il passaggio all'elettrico c'è un problema di prospettiva”

### Grottaglie Droni a bassa quota, il progetto sicurezza

Un progetto per rendere sicuro ed efficiente il volo dei droni a bassa quota, attraverso tecnologie sia a terra sia sui mezzi. Si chiama Across e all'aeroporto di Grottaglie è iniziata la fase di test, coordinata da Aeroporti di Puglia con la partecipazione di Ids ingegneria dei sistemi, Exprivia, Topview-Uas engineering, Università del Salento e Università di Bologna: l'attenzione è focalizzata soprattutto sullo spazio aereo che circonda aeroporti e aree che vengono ritenute sensibili.

alle trasmissioni per motori ibridi, ma è comunque a rischio l'intero stabilimento nel breve periodo con il passaggio all'elettrico se non ci saranno nuove produzioni». «C'è un problema di prospettiva – gli fa eco Saverio Gramegna, lavoratore Magna – La politica europea ha fatto una scelta chiara, netta, e questo produce l'effetto che tutte le aziende hanno bisogno di una rivisitazione». Da parte loro le imprese chiedono «più investimenti in tecnologia e una modularità più lenta, più graduale del passaggio tecnologico dall'endotermico all'ibrido – spiega Cesare Pierpaolo De Palma, presidente della sezione meccanica elettrica ed elettronica di Confindustria Bari Bat – per dare al sistema industriale il tempo di adattarsi a questa metamorfosi».



Il caso

## Taranto, la battaglia sui 575 milioni per le bonifiche

di Antonello Cassano

Inizialmente erano destinati alle bonifiche. Poi all'improvviso sono stati spostati verso progetti di decarbonizzazione. Ora potrebbero tornare alla loro destinazione originaria. La vicenda dei 575 milioni di euro destinati all'ex Ilva di Taranto è a una svolta decisiva. Una storia che ha le sue origini nel 2012, quando fu sequestrato il sito produttivo del siderurgico e furono trovate alcune riserve della famiglia Riva in diversi conti correnti all'estero: 1,1 miliardi di euro che furono subito indirizzati a un patrimonio con vincolo di destinazione per le bonifiche, «per rispettare il criterio del “chi inquina paga”» spiega Ubaldo Pagano, deputato pugliese del Pd che segue da tempo la vicenda.

Da allora è partita una fase di studio e lavori istruttori prima di procedere alla effettuazione delle gare e alla effettuazione dei lavori di bonifica. «Peccato però – spiega ancora Pagano – che il 30 dicembre scorso all'interno del decreto Milleproroghe sia spuntato all'improvviso il famigerato articolo 21». Quell'articolo prevede che quei 575 milioni – parte degli 1,1 miliardi non ancora spesi – vadano dati alla nuova neo Acciaierie d'Italia (attualmente controllata per il 62 per cento da Arcelor Mittal e per il 38 per cento dallo Stato attraverso Invitalia) e spostati su una generica decarbonizzazione del sito produttivo. Una scelta che ha fatto divampare subito una pesante polemica politica ma ha suscitato anche indignazione

nella società civile, specialmente a Taranto. Da allora però si è aperta una nuova partita tutta parlamentare – all'interno della commissione congiunta Affari costituzionali e Bilancio, di cui proprio Pagano è capogruppo – per emendare il Milleproroghe. È in questa fase che sono stati presentati una serie di emendamenti da Pd, 5 Stelle, Forza Italia, Leu, Italia Viva e Alternativa C'è. In pratica, quasi tutte le forze politiche a esclusione della Lega. E qui è spuntata un'altra mossa a sorpresa, ovvero la richiesta (da parte dei relatori Daniela Torto del Movimento 5 Stelle e Simona Bordonali della Lega) di accantonare gli emendamenti soppressivi dell'articolo 21.

Richiesta che ha ottenuto parere conforme dal governo. «Un modo – ha spiegato Torto – per parlamentari e governo di approfondire una tematica così delicata». Spiegazione doverosa, visto che da più fronti sono partiti diversi attacchi nei confronti dei 5 Stelle: «L'accantonamento è l'ennesimo atto vile nei confronti di uno scippo vero e proprio – ha attaccato Vincenza Labriola, deputata tarantina di Forza Italia ed ex pentastellata – nessuno del governo ci ha messo la faccia». A rassicurare però ci pensa il deputato demoprogressista. «È difficile che il governo dia parere favorevole a un emendamento soppressivo perché scalfirebbe se stesso – spiega il parlamentare – La nostra posizione in merito è irremovibile. Quei 575 milioni di euro devono essere di nuovo destinati alle bonifiche dei siti inquinati di Taranto».

DA 40 ANNI DIFENDIAMO L'AMBIENTE

IMPIANTI DI DEPURAZIONE

- ◆ DISOLEATORE A FLUSSO TANGENZIALE (prima pioggia)
- ◆ ELETTROFLOCCULAZIONE (autolavaggi)
- ◆ SCARICHI CIVILI E INDUSTRIALI (cantine, caseifici, lavanderie, complessi residenziali)
- ◆ AD OSSIGENO PURO (piattaforme rifiuti liquidi conto terzi)
- ◆ MBR (scarichi biologici)



DEPURECO SPA

www.depureco.it

Sede Uffici e centro analisi  
Via Michele Mitolo, 13 - 70125 BARI - Tel. 080/5010944 - Fax 080/5023622  
email: info@depureco.it



## Grottaglie Droni a bassa quota, il progetto sicurezza

Un progetto per rendere sicuro ed efficiente il volo dei droni a bassa quota, attraverso tecnologie sia a terra sia sui mezzi. Si chiama Across e all' aeroporto di Grottaglie è iniziata la fase di test, coordinata da Aeroporti di Puglia con la partecipazione di Ids ingegneria

dei sistemi, **Exprivia**, Topview-Uas engineering, Università del Salento e Università di Bologna: l' attenzione è focalizzata soprattutto sullo spazio aereo che circonda aeroporti e aree che vengono ritenute sensibili.